Avviso al Pubblico

1814.

AVVISO AL PUBBLICO

MELODRAMMA COMICO

IN DUE ATTI

DEL SIGNOR

GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. TEATRO ALLA SCALA

nel Carnevale del 1814.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA
al suddetto R. Teatro.

PERSONAGGI.

PANDOLFO.
Sig. Andrea Verni.
LISETTA, di lui figlia.
Signora Francesca Festa.
ALBERTO.
Sig. Eliodoro Bianchi.
FILIPPO, Locandiere.
Sig. Filippo Galli.
ANSELMO.
Sig. Paolo Rosignoli.
DORALICE, di lui figlia.
Signora Elisabetta Coda.
MADAMA LA ROSE.
Signora Carolina Chiappa.
MONSIEUR TRAVERSEN.
Sig. Pietro Vasoli.

Coro di
Viaggiatori -- Viaggiatrici.
Parigini -- Parigine.
Quakeri -- Quakere.
Modisti -- Modiste.

Un Venditore di piccoli affissi.
Camerieri di Locanda.
Garzoni d' Osteria e Caffè.

La Scena è in Parigi.

In mancanza della Prima Donna, canterà la Signora *Elisabetta Coda.*

In mancanza del Tenore, supplirà il Sig. *Gaspare Martinelli.*

La musica è di nuova composizione

del Sig. Maestro

GIUSEPPE MOSCA

Napolitano.

Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli sono tutte nuove, disegnate e dipinte

da' Signori

ALESSANDRO SANQUIRICO e GIOVANNI PEDRONI.

ARSINOE E TELEMACO

BALLO EROICO

IN CINQUE ATTI.

I MINATORI VALACCHI

SECONDO BALLO

IN TRE ATTI

INVENTATI E DIRETTI

DAL SIGNOR

GAETANO GIOJA.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Gaetano Gioja.

Primi Ballerini serj
Signori
Andrea Deshayes, Antonietta Millier — Gio. Coralli, Teresa Coralli.
Al servizio di S. A. I.
il Principe Vicerè.

Nelle sere di riposo del Sig. Deshayes *supplirà all'azione* il Sig. Filippo Bertini.

Ballerini dell'Accademia dei Teatri Reali
Signori

Antonia Torelli.
Cecilia Chabert.
Giuseppa Pacini.
Giuditta Soldati.
Franc. Zaverio Merante.
Carlo Girard.
Stefano Ballote.
Carlo Giannini.
Giuseppa Angelini.
Margherita Bianchi.
Maria Combi.
Benedetta Castiglio[illegible]i.

Secondi Ballerini
Signori

Giovanni Grassi.
Giuseppe Vellutini.
Giovanni Bianchi.
Eligio Cuneo.

Primi Ballerini per le Parti
Signori

Luigi Costa.
Celestina Viganò.
Gaetano Gherini.
Marietta Bresciani.

Corpo di Ballo

Signori
Giuseppe Nelva.
Carlo Casati.
Giuseppe Rimoldi.
Giovanni Goldoni.
Carlo Gallieni.
Carlo Parravicini.
Gaspare Arosio.
Giacomo Gavotti.
Gaetano Zanoli.
Luigi Corticelli.
Giuseppe Villa.
Carlo Mangini.
Giovanni Baranzoni.
Francesco Citterio.
Stefano Prestinari.
Francesco Tadiglieri.

Signore
Barbara Albuzzi.
Teresa Ravarini.
Agostina Rossetti.
Caterina Massini.
Angela Nelva.
Francesca Trabattoni.
Anna Mangini.
Eufrosia Costamagna.
Antonia Fusi.
Maria Ronzoni.
Giuseppa Monti.
Marianna Costa.
Antonia Barbini Casati.
Rosa Bertoglia.
Massimigliana Feltrini.
Teresa Bedotti.
Maddalena Bianciardi.

Numero diecciotto Ragazzi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardini del Palazzo Reale, che si vede da un lato. Viali ombrosi, Statue Romane, Botteghe di caffè.

Viaggiatori, e Viaggiatrici, che presenta un variato spettacolo, espresso dal seguente

Coro generale.

Chi cerca il piacere,
Chi brama godere
Sen venga a Parigi,
Contento sarà.

a parti
Di tutti i diletti
È questo il soggiorno:
Di mode, d'oggetti
Si varia ogni giorno:
Delizia del core
Qui nasce l'amore,
Qui regna, s'adora,
Trionfa beltà.

Qui l'ore volano, tra giochi, e feste,
Qui non si sentono cure moleste,
Brilla l'amabile galanteria:
Scherza piacevole, viva allegria,
Grazie, che aggiransi dolci-amorose,
Concenti musici, voci festose:
Vago spettacolo sempre più bello,
Mondo più bello, no, non si dà.

SCENA II.

Alberto vien osservando le varie donne sparse pel giardino. Madama la Rose, a suo tempo, servita da un galante, poi Monsieur Traversen.

Alb. Vo' cercando una sposina,
Che sia fatta pel mio core;
Per un cor, che brama amore,
E ch' è nato per amar.
Quel vagar di bella in bella,
Quel cangiare ognor d'affetto,
Per talun sarà diletto,
L'ho voluto anch'io provar.
Ma la bella, che desía
L'alma mia - non sa trovar.
(*siede, e beve caffè*)

LaR. Che sgraziato figurino (*dal tavolino, ove sta osservando il figurino della gazz.*)
Senza gusto, e senza brio!

M.Tr. Nove grandi, amico mio! (*ansante, e ad Alb. con importanza*)
Nove belle allegramente!

LaR. Qualche amabile invenzione!

Alb. Chi vi può mai creder niente!

Trav. Grandi nozze!

Alb. Le sappiamo.

Trav. E che feste! (*sempre con più calore*)

LaR. Il sapevamo.

Trav. Che bei sposi!

Alb. Son vezzosi. (*deridendolo*)

Trav. Gran concerto!

LaR. Non è certo.

Trav. Questa sera....

Alb. Non è vera....

Trav. Oggi .... (*il Coro va ridendo*)
Alb. LaR. No.
Trav. Si dice ....
Alb. LaR. Ohibò.

Trav. con forza.	(*a 3*) *Madama ed Alb.*
Ma lasciatemi finire	Non vogliamo più sentire,
Tante belle novità:	Tutte vecchie novità;
Questo vostro contraddire	Quanto già potete dire
È un negar la verità.	Sono tutte falsità.

Trav. Cospettone! (*riscaldato*)
Alb. Flemma, pace.
Coro Ah! ah! ah! (*ridendo*)
Trav. (*come sopra*) Sarei capace ....
a 3 e Coro Noi qui siamo per godere,
Questo è il loco del piacere;
Passiam l'ore - brilli il core
In amica società.
LaR. Ma siete troppo ingiusto.
Trav. Non credete mai niente.
Alb. È ver; ma voi
Creder troppo volete.
Trav. Le gazzette leggete;
Che Italiana è la sposa,
Che illustre è sopra ogni altra in quelle io vedo.
Alb. Oh! questo amo di crederlo, e lo credo.
LaR. Ah! ah! siete Italiano....
Alb. E me ne vanto.
LaR. Vi vantate anche tanto
Di disprezzar le belle?
Abl. Anzi, a chi dare il cor, cerco fra quelle.
LaR. Ritornate in Italia:
Mille, vedrete là, beltà perfette.
Trav. Oh! ecco le gazzette. (*i garzoni portano gazzette, tutti si affollano*)
Alb. Via leggiamo, leggiamo.
LaR. Le belle cose, che sentir dobbiamo!

SCENA III.

Pandolfo vestito in caricatura straniera, e detti.

Pan. Tutto al mondo è una Commedia;
Siamo tutti Commedianti,
E cerchiamo tutti quanti
Sopra gli altri figurar.
Di qualunque specie sia,
Necessaria è una bravura:
Grande ajuto in compagnia
È una nobile impostura:
E ci vuol poi la fortuna,
Che ci venga a secondar.
E coll' arte, e la fortuna
Oh! che salti vedi far!
Vedi allora il Pulcinella
Far gran parte: la più bella:
Uno stolido Arlecchino
Qualche Eroe rappresentar.
Dica il Mondo a suo talento
Quel, che vuol dell' oprar mio;
Cosa grande esser vogl' io;
Sui miei pari primeggiar.
Quai saranno i miei destini
Chi potrebbe indovinar?
L' Arlecchin degli Arlecchini
Mi contento diventar.
Distinguersi bisogna, sublimarsi,
Far discorrere il mondo... ah! quell' avviso,
Che ho messo su i Cantoni, e quel concorso,
Al certo produrran più d' un discorso.
Gran testa, ch' è la mia! che belle cose
Ho ne' viaggi apprese!
Quell' Olanda, per bacco, è un gran paese!

LaR. Mirabile! graziosa. (*leggendo.*)
Ah! ah! (*ridendo.*)
Trav. Di che ridete?
LaR. Venite quà, leggete.
Alb. AVVISO AL PUBBLICO. (*legge ad alta voce*)
Pan. (Ecco il mio avviso!) (*si va accostando.*)
Alb. *E' arrivato in questa magnifica Capitale un Forestiere ....*
Trav. Un qualche Ciarlatano!
Pand. (*ritirandosi un poco.*) (Buon principio!)
Alb. Sentite.
Di Nazione Italiano, di Professione ex Negoziante, molto ricco, di estesi talenti, di carattere leale, bizzarro, e straordinario.
Trav. Qualche impostore!
Mad Un qualche Cavadenti!
Pan. (Evviva i complimenti!)
Alb. Ma ascoltate:
Egli ha una figlia da marito.
Trav. Oh! curiosa!
Alb. Zitto!
Pan. (Adesso viene il buono:
Resteranno incantati!)
Alb. *Di età giovane, di bellezza passabile, di grazia mirabile.*
Non ci è male.
Trav. Che pazzo!
LaR. Che animale!
Pan. (Che sguajati!)
LaR. Udite il resto delle sorprendenti
Qualità, abilità .... (*ridono.*)
Alb. Via zitti: attenti.
Statura Greca, testa Romana, capello castagno, occhio ceruleo, bocca ridente, bei colori, spirito pronto, talento raro, e del miglior core del mondo. (*Gran risata di tutti.*)

*Pan.*Oh gli asinacci!

Alb. *A norma del partito, che si offrirà, sarà la dote: verrà prescelto quegli, che incontrerà in ogni rapporto, più il genio del padre, e della figlia: Alloggiano all' Aquila: Là s'indirizzi, chi aspira all'acquisto. Da questo giorno è aperto il concorso.*

(*Risata generale.*)

*LaR.*Oh che matto!

Trav. Oh! che bestia!

LaR. Affè: legato
Esser meriterebbe.

Trav. E bastonato.

Pan.(Grazie!) (*fremendo.*)

Alb. Io poi non ci vedo tanto male.
È finalmente un uomo originale.

Pan (Quegli è un brav'uomo!)

LaR. È un Italiano, e basta,
Perchè lo difendiate.

Pan. (Buona sorte,
Che nessun mi conosce!)

Trav. Vuo' informarmi:
Conoscere, veder questo bestione;
Quel degli avvisi lo saprà. Ehi! garzone.
(*chiama il garzone, che avrà dispensato il foglio: questo conosce Pandolfo, e lo accenna agli altri ec.*)

*Pan.*Eh! il diavol và a portare qui colui.

*Trav.*È propriamente lui! -- Signori è quello
L'amico del Concorso.

(*segnando Pandolfo.*)

LaR. Oh! caro!

Trav. Oh! bello!

LaR.(Godiamolo).

Trav. (Burliamolo.)

Alb. Prudenza!

*Pan.*È meglio, che men vada
Per non precipitare. *(per partire)*
Trav.(*trattenendolo.*) Mio Signore....
(*ma con gentilezza.*)
Pan.(brusco) Padron mio.
LaR. Me le inchino. (*riverenze.)*
Pan.(brusco, e volendo partire.) Troppo onore.
*Trav.*Favorisca. *(trattenendolo.)*
*Pan.(impaziente.)*Comandi.
*Trav.*Ei sembra Forestiere....
Pan.(coi denti stretti) Per servirla.
*LaR.*All' accento, Italian!...
Pan.(come sopra.) Per obbedirla...
*Trav.*Perdoni...ella... ha una figlia da marito?
*Pan.*Sì Signore: una figlia da marito.
*LaR.*Bella?.. (*ironica.)*
Pan. Molto.
Trav. Graziosa?..
Pan. Assai.
Trav. Di spirito?
*Pan.*Sublime.
LaR. D' un talento?
Pan Straordinario.
Tutti Ah! ah! (*grande risata*)
Pan. (*arrabbiato*) Sì, sì, è un portento.
*Alb.*Ma Signori...
Pan. Eh! lasciate,
Il ridere è da sciocchi: là... guardate...
Figure da burlar! eh! la vedremo,
Là vedrem figurini, e rideremo. (*per partire, indi di manò in mano tornando*)
E se mia figlia non avesse tutti
I requisiti, come ho pubblicato,
Non mi sarei col Pubblico impegnato.
E non si ride mai
Di quel, che non si sa d' un forestiere...

E chi brama vedere può vedere...
Posson *gratis* venire uomini e donne,
E gli uomini incantati resteranno,
E le donne d'invidia creperanno.
(*parte furioso, accompagnato dalle beffe*)

SCENA IV.

Alberto, Traversen, e Madama la Rose.

Alb. Scusate: non è quella la maniera...
LaR. Già! Campion della bella Forestiera.
Trav. Io vuo' vederla.
LaR. Io pure.
Trav. Rideremo.
Alb. Vuo' per curiosità vederla anch' io.
Madama, Traversen... (*salutandoli parte*)
Trav. Andiamo.
LaR. Addio. (*parte*)

SCENA V.

Sala elegante nella Locanda di Filippo, corrispondente a varj appartamenti.

Camerieri, e Donne, che vanno, e vengono dagli appartamenti in atto d' ordinarli. Filippo dalla porta di mezzo.

Fil. Al mondo, e che si fa?
Si vive, e poi si muor.
Quel po', che vi si sta,
Godiam più, che si può.
Io certo così fo:
Io certo vo' goder;
E il mio più gran piacer
Lo trovo nell' amor.

Donne care, donne belle,
Che d' amor le figlie siete,
Si, voi sole, se volete
Ci sapete consolar.
Sudan tanti a far tesori...
Smanian gli altri per gli onori...
A me basta un Idoletto,
Che mi voglia coccolar.
Questo caro Idoletto io l'ho trovato:
Sufficiente è il mio stato -- conosciuta
E' la mia probità;
Pandolfo al certo me l'accorderà!..
Si: spero d'ottenerla,
Non vedo così strano,
Che chi fece altre volte il cámeriere,
Accordi la sua figlia a un locandiere.
Oh! arrivan Forestieri.

SCENA VI.

Anselmo, Doralice, Facchini col loro equipaggio Camerieri con le chiavi ec.

Fil. Servo loro:
Ans. Il Padron dell'albergo siete voi?
Fil. Son quello; ai cenni suoi.
Ans. Preparate due stanze: una a mia figlia,
L'altra per me.
Fil. Di quell' Appartamento
Si troverà contento.
Dor. Io bramo di restare in libertà.
Fil. Nessun, Signora, l'incomoderà.
Sono Italiani?
Ans. Sì.
Fil. Ne godo.
Ans. Il prezzo
Combineremo poi.
Fil. Non vi sarà da disputar fra noi. (*Ans. e Dor. entr.*)

SCENA VII.

Filippo solo.

Non sò, se d' abbigliarsi
Lisetta terminò? fra pochi istanti
Giojellieri, Mercanti
E Modisti, e Sartori qui verranno...
Appressando si vanno... (*escono dalla porta di mezzo Merc., Mod., Giojell., Calz. tutti colle loro mercanzie: una Cameriera si fa vedere dall' appartamento.*)
Cameriera... è vestita? è andata bene.
(*la Cameriera accenna di sì, e parte.*)
Attendete un momento, addesso viene.
(*alle persone ec.*)

SCENA VIII.

Lisetta vestita con tutta eleganza, in aria dignitosa, e piacevole: Filippo la segue. Tutti le si schierano avanti.

Lis. Inchinatevi, o Mortali,
Alla Diva degli Amori:
A me offrite incensi, e onori,
Me venite ad adorar.
Farò paghi i vostri cori,
Vi saprò felicitar.

Fil. Sono il primo, i suoi favori, (*prostrandosi in aria eroica, ed appassionata.*)
Bella Diva, ad implorar.

Lis. Sorgi, e spera: Dea clemente
Sa i mortali consolar. (*porgendogli la mano dignitosa.*)

Ma, che fa là, tanta gente?
Voi chi siete? che volete?

Coro Tutto quello, che vedete
Vi veniamo a tributar.

Mod. Noi siamo le grazie,
Che orniam la beltà;
La moda, il capriccio
Reggendo ci va.

Giojell. Qui perle, e brillanti
Le accrescan splendore:

Mer. Noi stoffe eleganti
Di vario colore....

Mod. Quì veli, quì piume
Bonnets di costume.

Tutti Guardate, provate,
Scegliete, prendete:
Modello sarete,
Che legge darà.

Lis. Ah! tacete -- confondete
Già la povera mia testa.
Vago quel: ben fatta questa: (*osservando, misurando ec.*)
Quanto belli! di più quelli...
Starò ben con questo intorno...
Poi quest'altro un altro giorno...
Anche questi... quei lì pure...
Prendo tutto, tanto fa.
Tutto quello, che ha del bello, (*a Fil. con amore*)
Tu lo sai, piacer mi dà,
E la sposa -- tua vezzosa
Sopra l'altre brillerà.

Coro Una sposa più vezzosa,
No, di voi non vi sarà.

Fil. Signori, qui lasciate
Ciò, ch'ella scelse, e i conti preparate. (*tutti chiudono le loro merci ec., e partono inchinandosi*)

Lis. Che ti sembra, Filippo,
Ho buon gusto?

Fil. Tu sei
Sempre bella egualmente agli occhi miei.
Oggi sei lieta almen.

Lis. Sì: ma se torno
A pensar, che mi espone
Sopra i pubblici foglj il genitore,
Rinasce il mal umore.

Fil. Oh! ti consola:
Ci troverem rimedio...

Lis. Alcun s' avanza:
È mio padre...

Fil. No, no, è il Signor Alberto:
Non aver soggezione.

SCENA IX.

Alberto e detti.

Alb. Vi saluto Filippo.

Fil. Mio padrone.
Qual onor?...

Alb. Vi dirò: sulla gazzetta
Lessi un Avviso al Pubblico... (*ridendo*)

Fil. (Ah! ch'è fatta!)

Lis. (Mi vengono i sudori.)

Alb. Una ragazza
Da maritare, esposta ad un concorso
Che si promette bella, graziosa
Giovine, spiritosa,
Piena di rarità...

Fil. (Non l'ha sbagliata.)

Lis (Che pena!)

Alb. Voi saprete...

Fil. (*incerto*) Io non saprei...
Voi simulate invan... ma ai contrassegni (*osservando Lisetta*)

La statura, i color, gli occhi, la testa...
Lis. (Ahi! ahi!) (*con destrezza schivandosi*)
Fil. (Ci siam.)
Alb. Tutto lo mostra: è questa.
O voi, che tanto bella
Agli occhi miei sembrate,
Signora perdonate
La mia curiosità.
Dite, se siete quella,
Pago il mio cor sarà.
Lis. Burlar voi mi volete
Trattandomi da bella:
Scusate, io non son quella
Da tante rarità.
Altrove, troverete
Chi pago vi farà.
Fil. La bella decantata,
Per quello, che ho capito
È figlia da marito,
E il grande error qui sta.
Madama è maritata,
Sebbene non si sa.
Lis. (Capisco.) Sì Signore, (*cenni d'intellig.*)
Zitella più non sono.
Alb. E chiedo a voi perdono
Di tanta libertà.
Lis. Che li perdoni! (*mezzo eroica a Fil.*)
Fil. Oh sì.
Alb. (*sorpreso*) È forse?...
Fil. (*indifferente*) Ma! è così.

a 3

Lis. e Fil. in tuono eroico.	*Alb.*
Un dardo solo	Me ne consolo
Del Dio d'amore	Di vero core:
Il nostro core	Veggo, che amore
Un dì piagò.	Ben v'accoppiò.

Ci strinse Imene	Care d' Imene
Di sue catene:	Son le catene,
Il nostro ardore	Se un dolce affetto
Felicitò.	Le preparò.

Alb. Ma sapere almen vorrei
Se qui alloggia...

SCENA X.

Doralice dalla porta della sua stanza, e detti.

Dor. Cameriere! (*chiamando*)
Fil. Mi comandi (oh! il bel pensiere!)
Dor. Un po' d'acqua.
Fil. Tosto (è quella.) (*con arte passando vicino ad Alb. segnandoli Dor.*)
Alb. (L'Italiana?)
Fil. (Appunto.) (*cenno a Lis., ed esce*)
Alb. (E' bella.)
Lis. Questo è un colpo da maestro. (*Fil. torna coll'acqua, e la presenta a Dor.*)
Dor. Io vi debbo ringraziar. (*per partire*)
Alb. Ci volete già lasciar?
Fil. Voi, cercava qui il Signore,
Che conoscervi desía.
Alb. Sì, Madama, a questo onore
Aspirava l'alma mia.

Alb. Dor. (*a* 4)	*Fil. Lis.*
Che palpito mai viene	L'abbiam passata bene
Quest'alma ad agitar!	Ci han'essi da pensar.

Alb. Per pietà non ci lasciate
Dor. Io non voglio disturbar.

a 4

Alb. Deh! un sol momento ancora
Vi piaccia di restar.
Uditemi Signora,
Potete in me fidar.

(Che palpito mai viene
Quest' alma ad agitar!)

Dor. Scusatemi; ma ancora
Non lice a me restar.
Verrà mio Padre, e allora
Io vi potrò ascoltar.
(Che palpito mai viene
Quest' alma ad agitar!)

Fil. Lis. Deh! un sol momento ancora
Vi piaccia di restar.
Uditelo, Signora,
Potete in lui fidar.
(L' abbiam passata bene,
Ci han essi or da pensar!) (*Filippo esce per la porta di mezzo, Lisetta per il suo appartamento, Doralice vuol rientrare, Alberto lo trattiene*)

SCENA XI.

Alberto, e Doralice.

Alb. Nè volete accordarmi
Il piacer d' ascoltarmi?

Dor. Perdonate:
Non c' è mio padre.

Alb. Per l' invito io venni
Da lui sulle gazzette oggi inserito.
(Cosa risponderà!)

Dor. Come? che invito

Alb. Voi dovreste saperlo. Ad un concorso
Per trovarvi un marito egli vi espose.

Dor. Che sento? e sarà vero?

Alb. Ella è così.
Non è Italiano vostro padre?

Dor. Sì.

Alb. Negoziante, arrivato stamattina?
Dor. Appunto.
Alb. Non v'è dubbio.
Dor. Oh! me meschina!
Alb. (Che bel pianto!) Ah! v'offesi! oh! Dio perdono!
Dor. Come infelice io sono!
Alb. Io vi compiango, e innamorato io resto
Della vostra virtù.
Dor. Signor....
Alb. La mano
Il mio stato, il mio cor tutto è per voi.
Otterrò il vostro amore in cambio poi?
Dor. Dipendo da mio padre....
Alb. E s'ei v'accorda
All'ardente amor mio?
Dor. Gli obbedirò ben volentieri.... Addio.
Ah! se spiegar potessi
A voi gli affetti miei,
Indegna non sarei
Di tenera pietà.
Sappiate.... (Ma che dico?)
Sì voi... (Ma non mi lice)
Ah! quando mai felice
Il ciel mi renderà! (*parte*)

SCENA XII.

Alberto, indi Pandolfo.

Alb. Che strano caso è il mio! vengo per burla,
E mi trovo davver preso d'amore.
Pan. Ah! ah! voi qui, Signore?
Siete dei primi? datemi la mano....
All'uso di Amsterdam. Caro paese!
Che mi dite? Amsterdam vedeste mai?
Alb. Sì: l'ho veduta, e mi è piacciuta assai.

Ma parliam della figlia....

Pan. Ah! ah! vi piace...
Siete già innamorato....

Alb. Oh! sì: la trovo
Più amabile, più bella
Di quel, che la pingeva il mio pensiero.

Pan. Guardate se l'avviso era sincero.
Ora convien vedere,
Se avrete la fortuna di piacere.

Alb. Me ne lusingo.

Pan. Tanto meglio. -- Voi...
Mi par.... via non ci è male.... posso darvi
Delle buone speranze. -- Ma chi siete?..

Alb. Alberto Belli, Italian, Negoziante
Ricco, onesto....

Pan. Ben, ben, ritornerete
Domani...

Alb. Ed or risolver non potete?

Pan. E il concorso?.. non voglio
Già deludere il Pubblico.

Alb. E pensate
Ancor...

Pan. Non replicate: o che vi escludo
Dal concorso.

Alb. No, no: quel che volete
Tutto disposto a far, Signor, son io,
Pur che ottenga da voi l'idolo mio. (*parte*)

SCENA XIII.

Pandolfo, poi Lisetta.

Pan. E' innamorato, morto: eh! la mia figlia
E' pur la bella cosa!
Se un Baron non la sposa,
Se un Principe, un Marchese, un Cavaliere
Di lei non s'innamora,

Al Negoziante la daremo allora.

Lis. Hum! ah! ah! ah! (proviam col pianto, e poi
Ci faremo sentir.)

Pan. Cos' hai? che vuoi?

Lis. Sulla gazzetta!.. io... sulla gazzetta
La povera Lisetta...

Pan. Ah! pazzarella!
Le cose in grande tu non vedi mai!
Non viaggiasti, e non sai,
Che ogni bella in Olanda
Si pone sugli avvisi.

Lis. (*con impeto*) Ed io non voglio
Nè avvisi, nè gazzette, nè concorsi.
E senz' altri discorsi
Non voglio, lo ridico; non è questo
Trattar da padre onesto; e guai se sia
Che venga alcun... io son capace...

Pan. Eh! via...
Calma, calma, politica, via... pace...
E se tanto il concorso ti dispiace
Spera, che sarai presto consolata.

Lis. Come?

Pan. Sì... sarai presto maritata.

Lis. Maritata?

Pan. Maritata.

Lis. Maritata veramente?

Pan. Un Pandolfo mai non mente.

Lis. Maritata? e con chi mai?

Pan. Lo conosci: già lo sai.

Lis. Balza il cor di gioja in petto:
Benedetto -- il buon papà!
(E' Filippo questi al certo,
Persuaso alfin sarà.)

Pan. a2 Sono addesso il benedetto!
Sono adesso il buon papà!
(Bravo quel Signor Alberto
L'ha scaldata come va.)

Pan. Ne sei tanto innamorata?
Lis. Ah! mai tanto amor m' accese.
Pan. Così presto?
Lis. E' più d' un mese.
Pan. Più d' un mese? e lo tacevi?
Lis. Qui... ad ogn' ora... l' occasione...
Pan. Basta basta... conclusione:
Tuo marito oggi sarà.

a due.

Lis. Balza il cor di gioja in petto:
Benedetto -- il buon papà!
(Ah! Filippo sarà mio;
Somma mia felicità!)
Pan. Sono addesso il benedetto!
Sono addesso il buon papà!
(Grandi mie speranze addio,
Un Baron più non verrà.)
Pan. Vo' alla borsa dall' amico.
Lis. Vado io: fo in un momento.
Pan. Non va ben: sta qui, ti dico.
Lis. So qual è il suo appartamento.
Pan. E' qui in casa?.. (*sorpreso*)
Lis. Certo. (*vergognosa*)
Pan. Bravo!
E alla borsa io me n' andavo...
Lis. Vado, e subito son quà.
Caro, caro il buon papà! (*parte*)
Pan. L' amichetto sta di là, (*solo passeggiando*
La mia figlia stava qua, *pensoso*)
C' entra amore, e umanità,
Oh! fa presto, o buon papà.

SCENA XIV.

Lisetta con Filippo.
Pandolfo, che passeggia pensoso, senza guardarli.

Lis. Vieni, o caro; il nostro amore (*entrando*)
Già consola il genitore.
Fil. Ah! Signore - non poss'io (*avanzando*)
La mia gioja a voi spiegar.
Pan. Come?.. che?.. chi?.. lui?.. tu?.. voi?.. (*colpito*)
Cosa c'entra egli con noi?
Lis. Non l'avete a me concesso?
Pan. Chi? Filippo? (*con disprezzo*)
Lis. Sì: egli stesso.
Pan. Io parlava dell'Alberto:
Di colui non mi parlar. (*con disprezzo*)
Fil. E cos'è questo colui? (*con forza*)
Rispettate l'uomo onesto,
O potrebbe a voi funesto
Un insulto diventar.
Lis. Non conosco che Filippo,
Io non amo che Filippo,
Io non voglio che Filippo,
E Filippo io vo' sposar.
Pan. Un Filippo! un locandiere
Ah mia figlia! eterni Dei!
Nella Senna ti vorrei,
Figlia indegna, pria gettar.
Lis. Io lo voglio.
Fil. Mia sarai.
Pan. (*a Lis.*) Tu va in camera. (*a Fil.*) No: mai.
(*separandoli*)
Lis. Oh! Filippo! (*correndo a Fil.*)
Fil. (*a Pan.*) Lo vedrete....
Pan. Lo vedrem. (*separandoli*)
Fil. Mi pregherete.
Pan. Questo è troppo sopportar.

a tre.

Pan. Vanne in camera, fraschetta: *(a Lis)*
Guai a voi se la guardate: *(a Fil.)*
Se una volta vi parlate
Son chi son... farò tremar.
Presto là; Ci parleremo...
Là ti dico... sbuffo, tremo...
Oh! che figlia... oh! che Filippo!
Ah! mi fanno disputar.

Lis. Non lasciar la tua Lisetta!
Separarci invan tentate;
Deh! Filippo a me accordate,
Non mi fate più penar.
Oh! Papà! -- Ci rivedremo...
Qual rigor! io peno, io fremo...
Già lo voglio il mio Filippo...
E Filippo vo' sposar.

Fil. Non temer, o mia Lisetta!...
Separarci invan tentate:
Deh! Lisetta a me accordate,
Non ci fate più penar.
Ah! Signor -- Ci rivedremo...
Qual rigore! io soffro io tremo...
Già la voglio: è suo Filippo...
Mi saprò ben vendicar. *(Pandolfo li separa, e chiude Lisetta nel suo appartamento)*

SCENA XV.

Pandolfo, indi Alberto.

Pan. Subito a un altro alloggio. -- Un locandiero
Aspirar a mia figlia? oh! vitupero!
E colei gli dà retta!... ora vedete.
A un onesto mercante
Stentava ad accordarla, e la sguajata

Con un oste s' impaccia!
Non so quel, che mi faccia...
Alb. Oh Signor...
Pan. Capitate
A proposito.
Alb. Ebben, mi consolate?
Vostra figlia...
Pan. È una pazza:
Fa all' amor con Filippo...
Alb. Esser non può:
Filippo è maritato.
Pan. Maritato Filippo? ah scellerato!
Alb. Sì: con un' Italiana
Giovine, e spiritosa,
Che ha sposato in segreto, e tien nascosa.
Pan. Ah! disgraziato!... indegna
Voi per Filippo sdegna...
Alb. Come, come!..
Pan. Ricusa di sposarvi.
Alb. Oh! Dio! che sento?
Pan. In un altro momento
Tutto vi spiegherò. Venite meco.
Alb. Oh! pena!
Pan. Oh figlia ingrata! oh padre cieco!
(*partono*)

SCENA XVI.

Filippo, indi Lisetta.

Fil. E' partito. La chiuse: anche la chiave
Seco portò. Sciocco! non sa, che noi
Le abbiamo doppie. Liberiamo intanto
La cara prigioniera. (*apre a Lisetta*)
Esci Lisetta mia.
Lis. (*mesta*) Chi sa se mai
Tua sarò!...
Fil. Sì: quest' oggi lo sarai.

Ho immaginato il mezzo
Di guadagnar tuo padre. Ascolta: uniti
Ho molti fidi amici,
Preparati ho i vestiti
Per farne tanti Quakeri, a Parigi
Giunti di fresco.

Lis. E poi?...

Fil. Sarò con loro.
Mi fingo il sommo Quakero,
Olandese mi fingo, facoltoso,
Ei mi crede, ti accorda, ed io ti sposo.

Lis. Ma il parlar Olandese...

Fil. Eh! qualche cosa
Appresi a pronunziar: varie parole
Insieme accozzerò;
E tra l' hic, li stok, ingh, ton tam
Sembro un vero Olandese di Amsterdam.

Lis. Bravo Filippo!... Ma se...

Fil. Va, potrebbe
Ritornare, sorprenderci: sta attenta,
E seconda poi ben l' opera mia.

Lis. Seria, e buffa non sai che attrice io sia. (*rientra, e si chiude*)

Fil. Cara! -- Oh! sento rumore.. egli è che torna..
Già coi Quakeri abbonda in complimenti:
Bravi! con lui non voglio ora incontrarmi,
Vado per l' altra porta a inquakerarmi.
(*parte dalla sinistra*)

SCENA XVII.

Pandolfo sulla porta di mezzo cavandosi il cappello, salutando gente dentro la scena.

Oh! Addieu! Che saluting (*affettando*
Complimon d' Italianing... *l'Olandese*)
Oh! che sorte inaspettata!
Quanti Quakeri son là!

Che giornata - fortunata
Questa mai per me sarà!
Cari Quakeri miei belli!
Amatissimi fratelli!
Come .... appena mi han veduto
Cerimonie.... gran saluto....
C'è anche un sommo Quakerone...
Di me prese informazione,
E mi disse un Servitore,
Che a me visita farà.
Tanto onore. -- Tal favore
Farà gran pubblicità.
Or Lisetta se ne avverta;
S'ella vuol, la cosa è certa,
Sta a colei di sublimarmi:
Oh! se arrivo a inquakerarmi....
Che giornata - fortunata
Questa qui per me sarà! *(cava la chiave, apre, ed entra)*

SCENA XVIII.

Alberto dalla porta di mezzo, poi Doralice.

Alb. A chi donavi mai
I dolci affetti tuoi
Povero cor!
Oh! quanto m'ingannai
Credendo i sguardi suoi
Sguardi d'amor!
Sì: l'ingrata s'abbandoni
Al disprezzo, ed all'oblío:
Troppo tenero cor mio,
Fuggi un sesso ingannator.

Dor. Ah! ditemi, Signore, *(agitata)*
Se il padre mio vedeste....

Alb. Lo vidi, e di rossore *(amaramente)*
Voi fremer mi faceste.
Dor. Oh! ciel! che mai narrate? *(sorpresa)*
Alb. E ancora simulate? *(sorpreso)*
Dor. Ah! no: Signor, credete....
E questo cor....
Alb. Tacete. *(fiero)*

A due.

Alb. So tutto: v'abbandono;
Sperate invan pietà.
Dor. Ah! che infelice io sono,
E merito pietà.

SCENA XIX.

Madama la Rose, Monsieur Traversen, e detti.

Trav. Bravo l'amico Alberto,
Vuol esser primo al certo.
LaR. Eh! ditemi: la bella
Del grand'avviso....
Alb. *(segnando Dor.)* È quella. *(occhiata sdegnosa a Dor. e parte)*
Dor. *(mesta)* Misera me! *(per partire)*
LaR.Trav. Fermate.
Dor. Cosa da me bramate?
LaR. Vedervi, ed ammirarvi. *(ironicamente)*
Trav. Sì, bella, idolatrarvi. *(caricato)*
Dor. Qual'aria! qual discorso!
LaR. Ehi! come va il concorso?
Dor. Or vi capisco: addio. *(seria)*
LaR. Sentite.... *(trattenendola e sempre osservando)*
Trav. Quà, ben mio.

Dor. *a 3* *La R. e Trav.*

Che violenza è questa! Ah! ah! fa la modesta:
Che bassa inciviltà! Eh! via venite qua...

SCENA XX.

Anselmo e detti.

Ans. Qual rumore?
Dor. (*correndo a lui*) Oh! Padre mio!
Trav. LaR. Voi suo Padre? (*sorpresi*)
Ans. Appunto: io.
Trav. LaR. Non è quella dell' avviso? (*confusi*)
Ans. Qual' avviso! che mai dice?
È mia figlia Doralice,
Ed io Anselmo di Belprato,
Trav. Negoziante Milanese, (*subito*)
Che a me vien raccomandato,
Dagli Onesti... (*mostra una lettera, che*
Ans. Sì, signore. *cava dal portafoglio*)
Trav. Ed il vostro servitore
Traversen in me trovate.
LaR. Trav Un equivoco or vogliate
Signorina perdonar.
Dor. Ans. Favorite -- mi abbracciate;
Non se n'ha più da parlar. (*entrano tutti nell' appartamento di Ans.*)

SCENA XXI.

Pandolfo, e Lisetta.

Pan. Ma sì, ma credimi, è maritato.
Lis. Che m'abbia il perfido così ingannato? (*freme*)
Pan. Un' Italiana qui tiene ascosa.
Lis. Che sia mai quella?.. chiara è la cosa.
Pan. Tacea per ridere quel furfantone.
Lis. Mi vien per rabbia la convulsione. (*agitatissima*)
Pan. Dei vendicartene. (Eh! vien pulito.
Lis. Chi primo capita prendo in marito. (*risol.*)

a due

Vegga lo stolido, che noi siam noi,
Come si sprezzano i pari suoi
Vendetta eroica pensiamo a far.

(quattro Quakeri si presentano, e si fermano immobili sulla porta.)

Lis. Ma quali Maschere a noi sen vengono?
Pan. Ecco i miei Quakeri che se ne vengono.
Lis. Oh! che ridicole caricature!
Pan. Zitto pettegola, per carità.
Pensa a ricevere il Quakerone
Con aria affabile, e dignità.
Lis. Nol vo' ricevere: quegli è un buffone.
Pan. Zitto pettegola, per carità.
Lis. Non vo' riceverlo: vado di là.
Pan. Taci: ricevilo: eccoli quà.

SCENA XXII.

Gli amici di Filippo vestiti da Quakeri si avanzano disordinatamente.
Filippo vestito da Quakero, ascoso sotto folta parrucca, che scende sulle spalle, e sugli occhi, è l'ultimo.

Coro.

Bon dì: te Pater
Ve saluting.
Bo dì: te Filly
Ve rivering
Te Pantolfe, te Lisette
Inchinar
Quakerà Quakery
Bon Patér, bel Filly
Quakery Quakerà.

Fil. Tu Pantolf Ital nation! *(affett. gravità.)*
Pan. Sì: Pandolfo ai comandon

Fil. Te Olandes intelligir?
Pan. Poco o niente intelligir.
Fil. Italiano i provar.
Pan. Così meglio molto andar.
Lis. (Vien: ti vo' gli occhi cavar.)
Fil. La tua mano. Strinchi quella, (*a Pandolfo stringendoli la mano con forza.*)
Di Berlic, Berloc, ton, ton.
Pan. (Ahi!) Signore -- troppo onore.
(*con rispetto e inchini.*)
Fil. Cherimonie il Quakeron
Non conosce non amar. (*avanzando*
La sua figlia gazzettata *verso Lis.*)
M'immagino sarà quella.
Pan. Sì Berloc, io l'ho stampata.
Fil. Più vezzosa, assai più bella,
Che sul foglio io la trovate.
Ser Pantolfe in alto andate
Per sue tante rarità.
Mi sentito penetrate
Di sue grazie, e sua beltà.
Pan. Ton Berloc mi consolate.
Questa è tutta sua bontà.
Lis. Ah! di darli due graffiate
Brucio or or di volontà.
Coro Fortunate buon Papà.
Figlia a tante rarità.
Pan. O miei cari Quakerà
Tutta vostra gran bontà.
Dunque par, che la mia figlia...
Fil. Ni son pien di maraviglia.
Pan. Sicchè presto se le piace...
Fil. I'non face -- gran parole.
E la sposso quando vuole.
Pan. Eh! per lei lasciate far.
Che ne dici: eh! figlia mia?

Lis. Che voi siete un imprudente: *(con foco)*
Che si sa qual diavol sia:
Che la gente ben a fondo
Convien prima esaminar;
D' impostori è pieno il mondo:
Hanno facce da ingannar. *(marcata a Filippo, che resta sorpreso.)*

Filippo col Coro.

Ch' è mai questo? io mi confondo,
Non so cosa immaginar.
Pan. Veramente mi confondo...
Non vorrei...non son so che far.
Lis. Me la godo. Lo confondo,
Cara assai l' ha da pagar.
Fil. Tu Pandolfe... *(fremente.)*
Pan.(paura.) Io dico...io dico...
Fil. E che dici? *(con più forza.)*
Pan. Ohimè! che intrico.
Fil. Esitate?... dupitate! *(più ancora.)*
Pan. Io mai dubbio non ho avuto. *(assai*
Via Lisetta... *paura.)*
Lis. Io lo rifiuto. *(decisa, e sprez.)*
Impostor non vo' sposar.
Fil. (Ma Lisetta non son' io?...) *(piano a Lis)*
Lis. (Va, birbante, l'odio mio...) *(piano a Fil.)*
Fil. Uh! Pandolfe... *(fuori di se.)*
Lis. Minacciate?
Pan. Non ne ho colpa. *(ritirandosi.)*
Fil. e Coro. Vendicate
Deghel, Dogh, Fi, For, Fame!

Pandolfo, Lisetta.

Ah! soccorso!...gente...ajuto!...

SCENA XXIII.

Alberto dal mezzo,
Anselmo, e Doralice dal loro appartamento,
La Rose, Traversen, Viaggiatori, e detti.

Tutti.

Quali grida? ch' è avvenuto?
Che si tenta? che si fa?

Lis. Signorina mia garbata, *(con impeto*
Voi cagion di tutto siete *a Dor.)*
Alb. Sì, è una perfida, un' ingrata:
La Rivale in lei vedete.
Dor. Ans. Ma che andate voi dicendo?
Trav. La R. Ma, Signori, voi sognate.
Pan. Fil. (Son confuso, non intendo..

Dor. Ans. Trav. La R.

Voi a torto m' / l' insultate.

Lis. Ma ragion men renderete. *(a Dor.)*
Fil. Vogl' io pur soddisfazione. *(a Pan.)*
Pan. Non ne ho colpa, o Quakerone.
Alb. Menzognera! *(a Dor.)*
Lis. Traditore! *(a Fil.)*

Dor. Ans. Trav. La R.

Questo è troppo.
Fil. e *Coro (a Pan.)* Ah! il mio furore...
Vacher, molh, tir tu la.
Pan. Ma... alla fine...
Coro di Forestieri frapponendosi. Vi calmate.

Coro di Quakeri.

No: vendetta....

Pan. (*spaventato*) Ah! per pietà.
Pace, o cari Quakerà.

Tutti gli altri col Coro dei Quakeri.

Fuor di quì / Poi fra noi — si parlerà.

Lis. Fil. Ans. Dor. Trav. la R. Alb.

Ah! perdendo già vo' la pazienza
Ho una smania.. un ardore.. un veleno...
Agitato... confuso nel seno
Il mio core più freno -- non ha.

Tradit ore/rice non so chi mi tenga...

Più davanti col ui/ei non mi venga...

Sì: vendetta: da te la pretendo:
Mi hai tradito: ragion non intendo.
Ah! perdendo già vo' la pazienza
Ho una smania.. un ardore.. un veleno..
Agitato... confuso nel seno
Il mio core più freno -- non ha.

Pandolfo.

Ah! perdendo già vo' la pazienza
La paura... la smania... il veleno...
Spaventato... confuso nel seno
Il mio core mi fa tiche tà.
Ah! soccorso! qualcuno li tenga.
Par che il Diavolo addesso quì venga.
Ma no... pace.. io per nulla v'offendo:
Non nè ho colpa.. capisco.. comprendo.
Ah! perdendo ec.

Coro di Forestieri.

Zitti, Zitti, pian piano, pazienza:
  Per prudenza calmatevi almeno:
  La ragione vi serva di freno:
  Tutto in chiaro alla fine verrà.
Ah! sentite: qualcuno li tenga:
  No: non fate: un arciere qui venga.
  Che scompiglio! l'ardor va crescendo;
  Sono pazzi... più nulla comprendo.
Ah! perdendo ec.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Loggia terrena a rotonda, sostenuta da colonne che formano nel prospetto un semicircolo, sotto il quale tre porte, una nel mezzo, una alla destra, una alla sinistra. La loggia corrisponde a un giardinetto, e serve per le tavole di compagnia.

Forestieri, Forestiere assise a varie tavole: i pranzi sono finiti:
Anselmo, Doralice, Madama la Rose, M. Traversen ad una tavola separata.

Coro generale.

Touchons, touchons, touchons (*brindisi*
A l'amitié. *in giro.*)
Bouvons, bouvons, bouvons
A la santé.
Fra i Signori, e l'allegria
Gelosia -- più non si sente.
Ogni collera si obblía,
Regna sol giovialità.

Doralice, la Rose, Coro di Donne.

E, quando a Bacco
Si unisce Amore,
Più grato è il giubilo,
Che investe il core:
Più dolci palpiti
Provar ci fa.

Coro generale.

Bacco lodiamo, (*alzandosi*)
Amor cantiamo,
Amor dell' anime
Felicità.

Sì, touchons, touchons, touchons:
Sì, bouvons, bouvons, bouvons:
Viva Bacco, e il buon umore!
Viva Amore, ed amistà!

Ans. Vi son ben obbligato. (*a Trav., La R., ed*
Voi mi avete, signori, procurato *agli altri*)
Oggi un doppio piacer.

LaR. Son ben cotenta,
Che la curiosità di quell' avviso
M' abbia un' amica guadagnato.

Trav. Ed io
Una bella, adorabile sposina.
Il caso rende spesso l' uom felice:
Posso sperarlo, vaga Doralice?

Dor. Del mio caro, e buon padre (*mesta*)
Per me sacro è il voler.

Ans. Egli, che t' ama,
Cara, la tua felicità sol brama.
A Monsieur Traversen, che a me ti chiede,
Accordo la tua mano, e la tua fede.

Dor. Obbedirò. (*sospira*)

Trav. L' Amore
Spero, che renderà mio quel bel core. (*Dor. abbassa gli occhi*)

LaR Amabile modestia! Or non pensiamo,
Che a festeggiar le nozze.

Trav. Oh! sì vogliamo,
Che sieno allegre: amici (*ai varj commensali*)
Tutti stasera alle mie nozze.

Coro. Evviva!

Ans. Combinar poi dovremo....

Trav A questo penseremo -- Unico oggetto
De' pensier nostri or sia
Il piacere, l' amore, e l' allegria. (*partono. Traversen dà il braccio a Dor.*)

SCENA II.

Mentre escono i suddetti entra Alberto, che gli sta a guardare: indi Traversen, che ritorna.

Alb. Non ho più pace.... infida! un locandiere
Osar di preferirmi?
E sostenermi, ch'è innocente ancora?
Trav Ecco Fileno, che si lagna, e plora. (*burlandolo*)
Si può sapere con chi l'hai?
Alb. (*amaramente*) Me'l chiedi?
La bella, a cui poc'anzi
Facesti il cavalier, che ti sembrò?
Trav. Vezzosa.
Alb. È vero.
Trav. Saggia.
Alb. Oh! questo no.
Trav. Come no?
Alb. Lo credea
Anch'io con te; con altri... ah! non sai nulla...
Colei non è fanciulla,
E al nostro locandiere è maritata.
Trav. Ah! ah! quanto t'inganni! io l'ho richiesta
A suo padre in isposa, ei la concede.
Alb. Ed essa.... (oh Dio!)....
Trav. Luogo a sperar mi diede.
Alb. Ma dimmi.... ah! fosse vero!
Ella è innocente adunque? e per dispetto
Ella forse ti sposa....
Trav. Il matrimonio
Vado a sollecitar: t'attendo al tempio: (*caricato*
Alla mensa ti attendo: Alberto addio *eroico*)
Ah! ah! (*ridendo per partire*)
Alb. Sentimi (*per trattenerlo*)
Trav. Invano. (*corre via*)
Alb. Ascolta.... oh! Dio!

Ah! lo veggo: insultai
A torto il caro ben. Ciel! che mai feci!
Di cieca gelosia trasporto insano
Ove mi trasse? invano
Or chiederò forse perdono. Offesa,
E di giust'ira accesa
Vedermi, udirmi non vorrà. A' suoi piedi
Piangendo vo' implorar pietà perdono:
Se non l'ottengo, disperato io sono.

Ah! che sento in tale istante,
In cui perderla pavento,
Dall' acerbo mio tormento
Quanto è cara a questo cor.
Se la sorte a me l'invola,
Chi consola -- il mio dolor! (*Si abbandona su d'una sedia, appoggiando la testa sulla tavola. Traversen, e varj amici escono, e veggendolo in tale azione, si fermano*)

Coro. Quegli è certo il nostro amico....
Par dolente.... sì, è gemente.
Ah! d'amore qualche intrico
Il suo core opprimerà.
Ehi Alberto....

Alb. Oh, cari amici!

Coro. Ch' è mai tal malinconia!
Un tuo pari.... eh, via!... allegria.

Alb. E' un vapor, che mi molesta,
E alla testa -- se ne va.
(Non si sappia, mai che amore
Delirar così mi fa.)

Coro. E' un vapore, -- che va al core,
E penar così ti fa.
Vien con noi -- quei mali tuoi
L'allegria guarir saprà.

Alb. Se il mio male conosceste,
Voi ne avreste -- ben pietà!

Coro. Il tuo male, amico mio,
Ci fa ridere, e pietà.
Alb. (Ah! si plachi l'idol mio,
O più ben per me non v'ha.) (*Il coro parte ridendo d'Alberto. Alberto va via per altra parte.*)

SCENA III.

Pandolfo, indi Filippo co' suoi abiti.

Pan. Quakeri da per tutto! Ah, maledetti!
Chi mi passa vicino,
Chi mi guarda in cagnesco....
Chi mi addita, chi brontola.... Oh, sto fresco!
Ho una paura addosso,
Che respirar non posso: aver mi sembra,
Ovunque io volga il piè, quell'accigliato
Quakerone alle spalle.... Alcun s'avanza.
E' Filippo.... Filippo! (*esce Filippo*)
Fil. Zitto, zitto! (*chiude la*
Pan. Chiude le porte!... *porta misteriosamente*)
Fil. Poverino! è fritto. (*come da sè, ma per essere inteso*)
Pan. Come! fritto? perchè? (*sorpreso*)
Fil. (*misteriosamente*) Parlate piano;
Sedetevi.... ascoltate....
Presto....
Pan. (*sorpreso vieppiù*) Come bramate. (*sedono*)
Fil. Dite: quanti anni avete?
Pan (*pensando*) Ma.... son nato....
Fil. Quanti anni alfin?
Pan. Cinquanta.
Fil. (*compassionandolo*) Oh, che peccato!
Siete robusto ancor?
Pan. Robusto assai.

Fil. Avete male....
Pan. Mai.
Fil. Amate molto i viaggi?
Pan. Oh! molto.
Fil. Un viaggio
Non vi rincresca far.
Pan. Sarei contento.
Fil. Ma dovete....
Pan. Che mai?
Fil. Far testamento.
Pan. Testamento! siete matto! (*si alza spa-*
Cento viaggi io feci, e cento, *ventato*)
Nè di fare testamento
Ebbi mai necessità.
Fil. Testamento: sì, signore,
Questo è un viaggio assai lontano,
Nè lasciar vi paja strano
Un' estrema volontà.
Pan. Come!.. ohimè... sarebbe a dire... (*spa-*
Dove vado? *ventato vieppiù*)
Fil. All' altro mondo.
Pan. Me meschino! ho da morire....
Fil. Ma.... davvero....
Pan. Ove m' ascondo?
Quando?
Fil. Adesso.
Pan. E la cagione?
Fil. Arrabbiato il Quakerone
Vuol spedirvi per di là.
Pan. Mi vien freddo: tremo tutto...(*tremando*)
Lo spavento già mi piglia:
Ah! Lisetta! ingrata figlia
Fai morire il tuo Papà.
Fil. (Gli vien freddo, trema tutto...
Se lo crede... a meraviglia!
Farà mia la bella figlia
Lo spavento del Papà.)

Fil. Giacchè morir dovete,
Sceglietе -- il quando, e il come?
Pan. Tacete... oh che tormento!
Sento -- rizzar le chiome....
Fil. Una stoccata in seno. (*Accompagna la parola coll' azione, Pandolfo atterrito si va ritirando quà, e là per la scena perseguitato da Fil.*)
Pan. Ahi! ahi! ma signor no.
Fil. Un vaso di veleno...
Pan. Ohibò, non voglio... ohibò!
Fil. Due palle nella testa...
Pan. Ma piano... neppur questa.
Fil. Un nodo al collo intorno.
Pan. Un nodo, un nodo, un corno.

a due.

Fil. Orribile il gran Quakero
Sterminio minacciò.
Pan. Sia maledetto il Quakero!
Il diavol lo mandò.

Fil. Ma pure... vo pensando... ci sarebbe
Un rimedio...
Pan. Un rimedio.. ah! parla, parla...
Fil. Persuadere la figlia, e inquakerarla.
Pan. Son pronto, son disposto...
Fil. E con gran pompa
Inquakerar te ancor.
Pan. Disponi tutto
Tutto, tutto, son quì...
Fil. Potrai vivere allor.
Pan. (*con gran gioja*) Vivere!
Fil. (*con sicurezza*) Sì.

a due.

Pan. Ah! caro Filippo
Mi salva la vita:
Se tu non mi assisti
Lo vedi, è finita:

Copiosa, ed immensa
Ne avrai ricompensa;
La figlia medesima
Mercè ti darà.
E allora faremo (*saltando*)
Lari lara la.

Fil. Soltanto Filippo
Può darti la vita:
Ah! s'io non t'assisto
Lo vedi, è finita:
Ad altri dispensa
La tua ricompensa,
Che tanto servigio
Mercede non ha.
(Un premio più bello
Amor mi darà.) (*partono*)

SCENA IV.

Doralice seguitata da Traversen.

Trav. Ma perchè mi fuggite? Il Padre vostro,
Cara madamigella,
Consente, ch'io v'adori.

Dor. Ebben, m'adori,
Segua il consiglio pur del Padre mio.

Trav. Ma, saper non poss'io
Da labbro sì gentil, se volontieri
Piace anche a voi seguir il suo consiglio?
E se di quel bel ciglio
Sereno aver potrò mai guardo alcuno?

Dor. Soffrite, ch'io mi taccia. (oh! che importuno)!

Trav. Ma che vi dice il core?

Dor. Il cor non parla.

Trav. Oh! parla sì.

Dor. Per me è linguaggio novo.

Trav. Abbiate sofferenza, e ve lo provo.